

COLLEONI PROPOSTE D'ARTE

PRESENTA

RACHELE ZANCHI

IN ARTE

GIOVANNI GIULIANI

1901 - 1985

Via Baioni, 19/21 - Bergamo - Italy





Rachele Zanchi
nel 1929



Rachele Zanchi, in arte Giovanni Giuliani, è un'artista bergamasca che in modo istintivo giunge all'astrazione dell'Io compiendo, attraverso la pittura, una scrittura rapida sulla tela: nascono le "impressioni-paesaggio"¹, bagaglio culturale dei suoi numerosi viaggi nei luoghi dell'Italia Meridionale trasfigurate dalla fantasia compiendo un'operazione analoga a quella promossa dall'artista Tancredi Parmeggiani che definisce i suoi quadri "paesaggi di spazi", dove lo spazio del foglio diviene emblema di luoghi generati dall'immaginazione.

L'uso del colore sembra portare lo spettatore a compiere un'indagine introspettiva ed emozionale, che evoca i "moti dell'animo" di leopardiana memoria: da un primo esame visivo dell'opera, quasi distaccato a causa della percezione ottica che crea uno spazio fisico fra il sé e il quadro, si discende nelle profondità intime dell'animo umano. Giuliani trasmette il sentimento tracciando sulla tela stati d'animo differenti da lui stesso provati: i colori bruni, le ocre che sfociano nell'oro si alternano a colori freddi; composizioni sobrie ed efficaci sono intercalate ad altre intuitive e cariche di *pathos*. L'artista non vuole fermarsi ad un sentimentalismo banale, ma attraverso la scomposizione e la resa astratta di immagini figurative, giunge alla profondità delle cose. «Giuliani si è liberato da una forma particolare, comune, per giungere alla Forma.

Vuol possedere in sé l'oggetto, aderire ad esso in una comunione poetica che poi esprime coi mezzi conquistati di una libertà fantasiosa e pittorica, e non vederlo nella sua immobilità oggettiva, termine medio, obbligato, di passaggio, per cui si trasmette un'emozione»².

Emilio Villa nella lettura delle opere di Capogrossi identifica il segno utilizzato dall'artista come lettera propria dell'alfabeto, come grammatica su cui si fonda una precisa scrittura³, così i segni tracciati da Giuliani nello spazio della superficie pittorica sono trattati secondo infinite variabili (di tratto, di colore, di relazioni con lo spazio). Il disegno, nella particolarità del segno, emerge dall'inconscio atavico dell'artista per trasmettere l'idea della forma.

Forme sospese nello spazio, raggruppate secondo una verticalità da cui si innestano pochi elementi orizzontali, che esortano il pubblico a prendere una direzione senza indicarla, propongono un'analisi senza fornirla.

La Colleoni Proposte d'Arte rende omaggio ad un'artista che ha saputo interpretare i linguaggi più avanzati del contemporaneo e che ha esposto tra la fine degli anni Cinquanta e Settanta presso la Galleria de Il Milione, considerata importante punto di riferimento per l'avanguardia italiana ed internazionale e presso la Galleria Delle Ore, solo per citare alcuni esempi.

Selene Carboni

Critica d'Arte

1. P.M. Bardi, *Giuliani*, edizioni del Milione, pag. 30.

2. P.M. Bardi, *Giuliani*, edizioni del Milione, pag. 28.

3. P. Rusconi (a cura di), *L'uomo nero. Materiali per una storia delle arti della modernità*, rivista semestrale edita da CUEM, Milano, anno II, numero 3, settembre 2005, pag. da 323 a 355.



Rachele Zanchi, alias Giovanni Giuliani, is a Bergamo artist who instinctively reached the abstraction of the Ego, through painting, by rapidly marking the canvas: "landscape-impressions"¹ come into being, the cultural heritage of her countless journeys to places in southern Italy, transfigured by her imagination into an operation similar to that of the artist Tancredi Parmeggiani who defined his pictures "landscapes of spaces" where the space of the sheet becomes the emblem of places generated by the imagination.

The use of colour seems to lead the viewer to make an introspective and emotional investigation, which evokes the "emotions" of Leopardian memory: from a first visual examination of the work, almost detached due to the optical perception which creates a physical space between the self and the painting, we descend into the intimate depths of the human soul. Giuliani conveys the feeling by tracing on the canvas states of mind that are different from the ones she herself experienced: the shades of brown and the ochres that lead into gold alternate with cool colours; sober and effective compositions are intercalated with other intuitive ones rich in pathos. The artist does not want to stop at a banal sentimentalism, but through decomposing and making figurative images abstract, she reaches the depth of things. "Giuliani has liberated herself from a particular, common form, to reach Form. She wants to possess the object in itself, adhere to it in a poetic communion which she then expresses with the means conquered by an imaginative and pictorial freedom, and not see it in its objective immobility, the medium term, compulsory, of passage, through which an emotion is conveyed."²

Emilio Villa, in interpreting the works of Capogrossi, identifies the sign used by the artist as his own letter of the alphabet, as a grammar on which precise writing is founded³, in the same way the signs marked by Giuliani in the space of the pictorial surface are treated according to infinite variables (of stroke, colour, relations with space). The drawing, in the particularity of the sign, emerges from the ancestral unconscious of the artist to convey the idea of shape.

Forms suspended in space, grouped together according to a verticality on which a few horizontal elements are grafted, which exhort the public to take a direction without indicating it, propose an analysis without providing it.

Colleoni Proposte d'Arte pays tribute to an artist who succeeded in interpreting the most advanced languages of the contemporary period and who exhibited between the late 1950s and the 1970s at the Il Milione Gallery, considered an important place of reference for the Italian and international avant-garde, and at the Galleria Delle Ore, to mention only a few examples.

Selene Carboni
Art Critic

1. P.M. Bardi, Giuliani, edizioni del Milione, p. 30.
2. P.M. Bardi, Giuliani, edizioni del Milione, p. 28.
3. P. Rusconi (edited by), L'uomo nero. Materiali per una storia delle arti della modernità, halfyearly journal published by CUEM, Milan, year II, no. 3, September 2005, pp. from 323 to 355.

Repertorio segnico e poetica gestuale erano ingredienti che potevano fare di un pittore un artista vero negli anni Cinquanta e Sessanta del Novecento. A pensarci bene anche oggi, ora che appare anacronistica - almeno agli occhi del profano che qui scrive - la questione delle priorità o meno dei significati rispetto alla forma in pittura. Questione forse già intellettualistica a quel tempo e strumentale oggi a maggior ragione. Basti ricordare a quanto poco interessassero a un artista di riferimento come Alberto Burri le interpretazioni complesse del suo innovativo e, nella sostanza, elementare approccio a una pittura tonale che privilegiasse ma di fatto riaffermasse, assurgendo a necessaria dignità di colore, la tela di un sacco, poi plastica bruciata, catrame, ferro e legno combusto. Approcci nuovi e strumenti antichi, tanto che semplici tele in *jeans* potevano trovare adeguato impiego in produzioni artistiche del Cinquecento Genovese – e non per nulla il termine *jean* sembra preservarne la radice etimologica¹.

Né le riesplorazioni intraprese dai grandi protagonisti e dalle emergenti correnti europee, né la cannibalistica rivoluzione dell'arte contemporanea già allora portata a compimento da Marcel Duchamp potranno intaccare il valore di personalissime esperienze e ricerche pittoriche di individualità apparentemente periferiche, ma solo in quanto tenutesi fisicamente in disparte, del panorama lombardo e nazionale. Poche righe, allora, per ribadire il fatto che Rachele Zanchi, la artista coraggiosamente ripresentata dalla Colleoni Proposte d'Arte, partecipava con un contributo originale all'ambiente artistico milanese, e in ultima analisi internazionale, fin dagli anni Cinquanta attraverso le immagini di segno e poetica delineate da Selene Carboni nella sua nota al catalogo di questa mostra. Segni coerentemente rimeditati in decenni successivi. Esiste anche produzione giovanile di impronta 'novecentista'² altresì di qualche interesse, che richiamerebbe l'opportunità di una ripresentazione antologica esaustiva, per confronto e a contrasto con le opere informali. Ci vorrebbe un approfondimento critico e biografico, teoricamente reso più complesso e accattivante dai numerosi percorribili spunti di rivisitazione del fare artistico e forse della quotidianità della figura di donna-artista – proprio perché non una protagonista di primo piano - nel nostro dopoguerra e negli anni successivi fino a tempi recenti. Basti pensare alla scelta a favore del nonno materno, *Giovanni Giuliani*, per il nome d'arte della pittrice che si proponeva sulla prestigiosa scena della galleria del Milione di Milano: quasi dai *margini di un bosco* della sua terra madre, una terra bergamasca che dimostrava di saper trasmettere rari connubi di operosità e di poesia. L'auspicio è che la sensibilità degli esperti di storia dell'arte venga risollecitata da questa occasione a vantaggio di nuove iniziative capaci di far meglio conoscere e apprezzare l'elevata qualità della produzione di artisti della seconda metà del '900 attivi in aree 'delocalizzate' ma non ignorati dagli ambienti artistici di spicco. Lo sforzo potrebbe rivelarsi esemplare ben al di fuori dei confini lombardi. Un'opportunità che la città sembra non stia perdendo – chissà, forse sull'autorevole scorta di un mentore storico, Achille Funi, guida fondamentale per il libero evolvere in Italia di personalità indipendenti nel campo delle arti visive. Questa mostra è un prezioso e, ci auguriamo, un nuovo basilare tassello.

M.A.

1. Il termine anglosassone *jean* è mediato dal francese e presuppone l'origine genovese del tessuto (Vocabolario della Lingua Italiana, Treccani)
2. Risalgono ai primi anni '30 alcuni dipinti di Rachele Zanchi, soggetti femminili con brocche o strumenti musicali, nel clima del movimento artistico di Novecento italiano.



A repertoire of graphic marks and gestural poetics were the ingredients that could make a true artist out of a painter in the 1950s and 1960s of the 20th century. The same could also be said today, now that the question of priorities or lack thereof, of meaning regarding form in painting, appears to be anachronistic, at least to the eyes of this layperson writing. A question that perhaps at that time was intellectualistic and today is even more instrumental. We need only remember how little a preeminent artist such as Alberto Burri was interested in the complex interpretations of his innovative and substantially elementary approach to tonal painting which favoured and indeed reaffirmed, exalting the necessary dignity of colour, the canvas of a bag, then burnt plastic, tar, iron and combusted wood. New approaches and old instruments, to the point that even simple jeans fabrics could have been employed in the artistic productions of 16th century Genoa – and for this very reason, the word jeans seems to have maintained its etymological root¹.

Neither the reinterpretations undertaken by the great leaders and emerging European currents, nor the cannibalistic revolution of contemporary art successfully led by Marcel Duchamp can undermine the value of extremely personal experiences and the pictorial studies of apparently marginal individuality, but only insofar as they separated themselves physically from the Lombard and Italian panorama. Just a few words to emphasize the fact that Rachele Zanchi, the artist courageously represented by Colleoni Proposte d'Arte, participated in the Milanese artistic scenario with an original contribution, and ultimately on an international level, from the 1950s through the images of marks and poetics outlined by Selene Carboni in her note in this exhibition catalogue. These marks were coherently reconsidered in successive decades. There is also twentieth-century² inspired art created by young artists of some interest, which would deserve the opportunity of an exhaustive anthological representation, as a comparison and contrast with the informalist works. In-depth critical and biographical study would be necessary, theoretically made more complex and engaging by the numerous explorable directions for artistic revisitation and perhaps of the everyday reality of the female artist figure – exactly because she was not a prominent artist – in our postwar period and the following years up until recent times. We need only think of the choice to pay tribute to her maternal grandfather, Giovanni Giuliani, through the "alias name" of the painter who exhibited her work on the prestigious stage of the Milione Gallery in Milan. Almost on the edges of a wood in her homeland, a Bergamo territory which demonstrated the ability to convey rare alliances of industriousness and poetry.

The hope is that the sensitivity of art history experts will be stimulated by this occasion, leading to new initiatives which will promote the knowledge and appreciation of the high quality of artistic production in the second half of the 20th century, in areas that can be considered delocalized but not ignored by leading artistic realities. This effort could possibly be exemplary even beyond the boundaries of the Lombardy region. An opportunity that the city seems reluctant to let pass by, perhaps on the authoritative guidance of a historic mentor, Achille Funi, a fundamental leader in the free evolution of independent figures in the visual arts field in Italy. This exhibition is a vital and hopefully new fundamental step forward.

M.A.

1. The English language term jeans is indirectly derived from the French and implies the Genoese origin of the fabric (Italian Language Dictionary, Treccani)
2. Some of Rachele Zanchi's paintings date back to the early 1930s, featuring female subjects with pitchers or musical instruments, in the atmosphere of the 20th century Italian artistic movement.

IL NOSTRO PUBBLICO conosce Giuliani dal 1956 allorquando di lui, allora sconosciuto, presentammo una sala con una ventina di tempere. Era un assaggio e fu un felice esordio. Poi, nel marzo dell'anno dopo, tentammo una personale con olii su tutte le pareti delle nostre sale. Trentatre opere, sono tante, un collaudo rischioso. Valsecchi, si assunse il compito della presentazione sul nostro Bollettino n. 25 con un discorso di due fitte pagine che trasferiva, in parole chiare, le immagini di un mondo pittorico pieno di segrete essenze di una realtà tradotta in sentimenti. Rileggerle ora, quelle righe, fa meraviglia ritrovarle a distanza di anni ancora tanto aderenti al nostro Artista: "...è una realtà serena, felice, illesa per un'intima freschezza, che risuona di voci d'oro, di fuochi, di rapidi incantamenti. Sono boschi, verzure che la stagione dilava o accende di percosse purpuree, nuvole riflesse, velieri in corsa, fantasmi mutevoli dell'immaginazione che senza sforzo ci conducono in un mondo più aereo e leggero, e dove il legame con la vita è sempre determinato da quella presenza continua del cielo e della terra. Nella sontuosa intensità della pittura, così sottilmente modulata sulle finezze più nascoste del tono, si può anche distinguere il filo resistente della tradizione pittorica veneziana, intessuta appunto di quei fili preziosi di colore, di quei veli d'aria cromatica, che per un pittore bergamasco è un'ascendenza ormai divenuta naturale ... In queste opere di Giuliani si vuol dire che fa pregio una riflessione, una educata misura dell'intelligenza, che sempre domina e chiarisce gli ingorghi confusi della natura e libera il gesto amoroso della poesia dalle oscure insorgenze dei sensi. Si fa presto a dire natura, esistenza. Mi richiamano con più simpatia tutto un diverso e successivo disporsi dell'emozione e dell'intelligenza in confronto diretto con la realtà per strapparne appunto un brano di verità, fatta di intime persuasioni, divenuta umana per questo chiaro lume di intelligenza fervida e di fantasia appassionata. È il gesto appunto che spinge innanzi questo operare di Giuliani e lo fa così vibrante e così pacificato nella dolce discrezione del cuore, nell'equilibrio raro di tutte le sue doti".



Lo stesso Franco Russoli su 'Settimo Giorno' nel recensire la mostra, rinfrancava l'interpretazione di Valsecchi, confermandone i concetti: "... entro uno schema compositivo che ricorda la lezione di certi francesi della *Galerie de France*, passato e filtrato attraverso la lezione di grazia e di delicata luminosità e tenero cromatismo di giovani pittori milanesi, Giuliani sa dire un suo mondo di apparizioni dolcissime, di gracili forme, di morbide luci. Sa comunicare la serena malinconia, il sottile incanto di una sensibile natura che scopre il paesaggio, i cieli, nel loro aspetto più segreto, e ne modula le forme con educata cultura, con intelligente misura".

Fu nell'aprile del 1961 che riordinammo un'altra personale per la quale sul Bollettino n. 63 P. M. Bardi ne stese la presentazione con una lunga dissertazione sull'arte frutto di meditazione o dell'artificio delle stravaganze, per ritrovare nel Nostro, la serena, naturale disposizione: "Nato pittore, il Giuliani si compose e si compone un mondo in quest'arte ritornata alla bellezza dei suoi valori d'incanto dei colori e degli arabeschi, fuori e in contraddizione con le storie dai significati aneddotici. I temi non tentano di insinuare i turbamenti dell'infinito né le strategie per attingerlo: sono variazioni d'un unico pretesto immaginativo, se si vuole, un divertimento di accordi tonali, con strappi nervosi per nutrire ed eccitare l'eccentrica costruzione... L'animo sensibile del pittore, che nasconde una cultura e preferenze gentili, aggiusta sulle tele un insolito compiacimento formale, tenue di tonalità, mai aspro, mai secco, e ogni volta ragionato come si trattasse di restare al di qua d'un intimismo delicato. Il colore è combinato e appoggiato sulla tela con tratti decisi ma soavi, come di chi è talmente sicuro di sé da dubitare della propria sicurezza: la felicità di dipingere è apparente, è il piacere che si ricava da una di queste tele suadenti".

Giuseppe Curonici sul 'Corriere del Ticino' di Lugano del 3 maggio 1961 partendo dalla mostra di Giuliani, traeva delle considerazioni sulla direzione della nostra attività derivante dalle nostre scelte e preferenze: "... Le circostanze si prestano ad alcune considerazioni che riguardano non solo la pittura di Giuliani, bensì un ordinamento di cultura al quale Giuliani è direttamente collegabile ma che è anche da valutare e da comprendere in relazione

alle vicende generali della pittura di oggi in Italia e presumibilmente altrove ... Il discorso riguarda la pittura non figurativa nelle sue attuali possibilità, in ciò che essa dà e promette di più significativo: e a tale riguardo ci sembra non poco opportuno richiamare la distinzione che separa il concetto dell'arte astratta, dai concetti sovente confusi di avanguardia, o avanguardismo per mestiere, ricerca del sorprendente e dello inusitato ... Quel che rimane è la pittura, e sarebbe ovvio ripetere che la pittura, come tale, non richiede di essere né figurativa né non-figurativa: pittura e basta ... Sembra che un atteggiamento del genere sia quello assunto dal Milione, individuabile appunto constatando la regolarità con cui si sono fatti libri ed esposizioni in cui agevolmente si reperiscono i caratteri suddetti: non ancora forse una presa di posizione dichiarata, ma comunque una preferenza, un'inclinazione ... L'ambiente o le condizioni dell'attuale pittura di Giuliani ci appaiono essere tali ... Il dipinto di Giuliani si regge spesso intorno a un asse centrale verticale, da intendersi come un allusivo ma dinamico campo di forze che costituisce la parte più densa del quadro, mentre tutto intorno il colore si allarga fermo e tenue rischiarandosi in una luce limpida, serena, calma. La concezione spaziale è piuttosto marcata; mentre nel centro la scansione volumetrica è stretta e articolata, e si ha l'impressione di un vero 'primo piano', andando verso l'esterno le lamelle e le superfici individuanti quei volumi mediani, si ampliano e si appiattiscono, portando a poco a poco alla estensione circostante continua e aperta. L'impianto cromatico, tonale, risente di esperienze ed emozioni legate presumibilmente al mondo di una natura che si è tentati di pensare vegetale e primaverile, e nei casi migliori l'emozione pittorica tende alla sospensione, all'incanto, dove la movenza lieta pare assumere un allargamento celeste in forza degli ampi piani e dello spazio di fondo".

Giuliani ritorna oggi nelle nostre sale con le opere di questi ultimi tre anni; un lavoro meditato e vissuto in sereno isolamento, in continua comunione con la natura della quale ci offre l'immagine più viva: i colori della terra, le trasparenze dell'acqua, le vibrazioni della luce. Un canto sereno che illumina il trascorrere dei nostri giorni fatti di incertezze, di ansie e persino di angosce.

La Direzione



Venuti verso Bengasi
Maggio 1939

Morelli

Reggiani

Borra

Ghirinipelli

Fini

Sistina Magenta

Rachele Farchi

Mino Maccari





Se il mondo ha una sua realtà fatta di cose concrete e presenti nel volgere dei giorni, l'occhio dell'artista risponde a sollecitazioni di ordine mentale oppure emotivo, in grado di modificare quella realtà, o quanto meno di darle un senso, una declinazione intellettuale o emotiva ben diversa dall'operazione naturalistica dell'imitare. L'occhio, cioè, spazia e prende il volo, oppure penetra dentro i risvolti della realtà; in ogni caso ne ottiene un'immagine che finisce per riflettere come uno specchio magico le infinite percezioni della mente o della fantasia.

Su questi due termini, della realtà in sé concreta ed esistente, e dell'artista che guarda e medita, si è da sempre provocata l'opera d'arte, con oscillazioni più o meno ampie ora sull'uno ora sull'altro polo; e non par dubbio che i nostri tempi vi abbiano dato la maggior ampiezza, sicché coesistono opere in cui la realtà prevale col suo peso e i suoi aspetti oggettivi, ed opere in cui prevale la riflessione ideale fino a cancellare quella realtà per lasciar crescere un ordine interiore, vuoi di speculazione razionale o di sotterranee rifrangenze emotive.

Coesistenza non significa confusione; e si capisce che nell'alterna vicenda quotidiana si tenda ad affermare una tendenza piuttosto che l'altra e l'una contro l'altra. Ma per necessità di vita, e anzi per necessaria libertà d'invenzione, senza della quale ogni arte si spegne, la dialettica iniziale si ricompone sempre e l'artista può sempre ricominciare da capo, come fosse il primo uomo che interroga e cerca risposta al suo stare su questa terra e in rapporto col mondo reale. Così anche questa volta Giuliani interroga e risponde a proposito del suo esistere da pittore.

Lo abbiamo conosciuto nelle mostre precedenti, al Milione e alle Ore, più vicino ai minimi eventi naturali: ricordiamo cioè le sue pergole e le sue fronde vibranti di luce e di vento. Giuliani sa bene che esistono i grandi ordini mentali, i rigori della ricerca, le perlustrazioni dell'inconscio e del profondo. Ma per sé preferisce un rapporto col reale che si può dire di evocazione fantastica. Non una distorsione surreale, ma una sintesi visionaria, che ora si manifesta per concentrazione di masse cromatiche, per ampie risonanze di colore. Un ritmo disteso, un organismo pittorico che, da lombardo quale Giuliani è, si espande per lievitazione di atmosfere cromatiche e dense, con risorse improvvise di squilli più intensi. Si capisce benissimo che Giuliani è in rapporti d'armonia col mondo interiore e col mondo che lo circonda, e la pittura è un lessico divenuto sensibile e sottile per esprimere sia i rapidi bagliori che le lunghe risonanze. Un'evoluzione che torna a profitto della sua visione pittorica.

Marco Valsecchi

Dal Catalogo
**"GALLERIA
 DELLE ORE"**
 Inaugurazione
 della mostra
 di Giovanni Giuliani
 10/11/1973

Il valore di un'opera d'arte sta nella capacità di suscitare una somma di impressioni, un'onda di emozioni in colui che ad essa si avvicini. Nè l'artista deve racchiudere entro binari ferrei un certo contenuto e aggredire il visitatore e costringerlo ad accettare quel che gli si è voluto proporre.

Ogni realizzazione d'arte è valida quando esprime una libertà intrinseca, ponendosi come superamento del reale, ed una oggettiva, consentendo a colui che l'ammira di proiettarsi oltre il suo mondo fino all'assoluto. In essa, dunque, si incontrano, in una spirale ascendente, la visione dell'artista e l'ansia dello spettatore, entrambe attuali perchè tese ad una più vera comprensione dell'universale che in ognuno di noi si effonde. Se da questa premessa teorica discendiamo all'esempio concreto, è conseguenziale affermare che l'opera di Giuliani instaura un rapporto con chi la osserva fatto di agganci spirituali e il dialogo si svolge sereno fino a trasferirsi in una zona incantata, nella quale non sai se ha maggior peso un tessuto aereo di immagini o la concretezza della struttura pittorica. Perchè l'arte di Giuliani ha una capacità sorgiva di trasfigurare ogni oggetto che diventi materia della sua pittura e di sospenderlo in uno spazio senza confini che è quello della memoria che si fa presente.

Qui è il segreto fascino che si rinnova innanzi ad ogni quadro. Tu sei posto a fronte di un brano di universo che vibra in ogni movenza di colore e ti richiama a visioni in cui una realtà senza tempo ormai gioca e si scompone in tanti fatti emozionali per riformarsi nella concretezza attuale dello spirito. E qui si fa verità ed impulso, sorriso d'anima e amore dell'esistenza. Allora, in questa libertà evocativa e, prima ancora, comunicativa, dinnanzi a quel colore che si svolge in un tessuto di vibrazioni rapide, sottili, mosse, ad onde, ti accorgi che il contenuto così compatto e sapiente nell'impianto strutturale, di ogni quadro, si fa musica.



Inizia così una sinfonia di colori che sviluppa temi di un allegro vivace fatto di gialli, di rosa, di terre rosse fino a sfrangiarsi nei contorni di un azzurro sfumato e velato, come è in « Spazio e luce », per drammatizzarsi negli impasti compatti e gravi de « La casa abbandonata », sciogliersi nel ritmo massivo di « Capricci del vento » e « Vento alla finestra », e serenarsi nel canto novello e speranzoso così vibrante di aurorali tonalità di « Incantesimo ».

E quando ti accorgi che i quattro tempi di questa vaga sinfonia vanno concludendosi, ecco che l'incanto riprende con una romanza senza parole di schumanniano abbandono così intensa e soffusa di malinconia quale è « Un angolo di casa ». Il colore, ritmato dalla grata, ha la struggente tensione di sogni serotini di pace e di abbandono quando vedi nell'ultima e più densa luce del tramonto passare, quasi filtrati attraverso il retino della memoria, i fatti della tua giornata esistenziale e soppesi gli aneliti, le conquiste, le rinunzie, per sentire nel profondo la malinconica gioia di un equilibrio raggiunto cui dà vaghezza la penombra e il silenzio.

Tutto questo si potrà chiamare letteratura. A me non sembra. La pittura di Giuliani suscita, nell'animo di chi le si ponga di fronte con animo puro e disposto, così vari sentimenti. Essa, pur castigata nel suo impianto, pur così raffinata culturalmente, costruita sulle basi di un cromatismo tradizionale lombardo, che però si allarga e si rinnova in una sensibilità moderna, vive di tali fascino misteriosi. Essa non si adegua ad un reale oggettivo ed inerte ma lo crea e lo evoca in chi la contempi, e posso dire, con una intensità sempre più vera e perciò magica, come io trovo in queste ultime tele, nelle quali l'artista ha raggiunto una profondità e una credibilità che tutta la sua opera precedente lasciava sentire.

Giovanni Torre



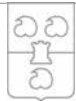
**ELENCO
DELLE
OPERE**



<i>Astratto</i> , 1954 29x20, Tempera su carta	pag. 21
<i>Senza titolo</i> , 1956 68x95,5, Olio su tela.....	22
<i>Senza titolo</i> , 1956 35,5x45, Olio su tela.....	23
<i>Astratto</i> , 1957 100x60, Olio su tela	24
<i>Senza titolo</i> , 1958 100x60, Olio su tela	25
<i>Astratto</i> , 1960 100x60, Olio su tela	26
<i>Composizione</i> , 1960 70x40, Olio su tela	27
<i>Composizione</i> , 1960 80x55, Olio su tela	28
<i>Astratto</i> , 1960 100x60, Olio su tela	29
<i>Le cime innevate</i> , 1961 80x60, Olio su tela	30
<i>Magia verde</i> , 1962 80x40, Olio su tela	31
<i>Astratto</i> , 1962 80x50, Olio su tela	32
<i>Astratto</i> , 1962 70x120, Olio su tela	33
<i>Composizione</i> , 1963 48,5x33, Olio su legno	34
<i>Le ombre lunghe</i> , 1963 120x60, Olio su tela	35
<i>Ultime foglie</i> , 1963 80x45, Olio su tela	36
<i>Sera sul lago</i> , 1963 100x65, Olio su tela	37
<i>Astratto</i> , 1964 100x70, Olio su tela	38
<i>Astratto</i> , 1964 100x70, Olio su tela	39

<i>Riflessi sullo stagno</i> , 1965 80x60, Olio su tela	pag. 40
<i>Incognita</i> , 1965 80x45, Olio su tela	41
<i>Astratto</i> , 1965 80x45, Olio su tela	42
<i>Astratto</i> , 1965 80x60, Olio su tela	43
<i>Astratto</i> , 1965 90x80, Olio su tela	44
<i>Astratto</i> , 1965 90x80, Olio su tela	45
<i>Senza titolo</i> , 1965 80x60, Olio su tela	46
<i>Composizione</i> , 1965 50x58, Olio su tela	47
<i>Ai margini del bosco</i> , 1965 100x70, Olio su tela	48
<i>Figura di donna</i> , 1966 80x45, Olio su tela	49
<i>Polvere nel vento</i> , 1966 80x45, Olio su tela	50
<i>L'ultima neve</i> , 1967 70x50, Olio su tela	51
<i>Sottigliezze di luci</i> , 1967 70x50, Olio su tela	52
<i>Meteore</i> , 1968 100x70, Olio su tela	53
<i>Cascata</i> , 1968 120x50, Olio su tela	54
<i>Asfalto nero</i> , 1968 100x60, Olio su tela	55
<i>Autunno</i> , 1968 100x50, Olio su tela	56
<i>Terra di Spagna</i> , 1968 90x70, Olio su tela	57
<i>Cadono le foglie</i> , 1969 100x60, Olio su tela	58

<i>Le vele</i> , 1969 120x50, Olio su tela	pag. 59
<i>Pigrizia pomeridiana</i> , 1969 90x60, Olio su tela	60
<i>Pioggia sottile</i> , 1969 100x80, Olio su tela	61
<i>Terra d'estate</i> , 1969 100x70, Olio su tela	62
<i>Informale</i> , 1970 100x60, Olio su tela	63
<i>Finisce un secondo giorno</i> , 1972 100x70, Olio su tela	64
<i>Composizione</i> , 1973 100x70, Olio su tela	65
<i>Astratto</i> , 1973 100x60, Olio su tela	66
<i>Complicazioni</i> , 1973 100x70, Olio su tela	67
<i>La stagione del raccolto</i> , 1976 90x70, Olio su tela	68
<i>Finisce il giorno</i> , 1976 120x70, Olio su tela	69
<i>Riflessi di acqua</i> , 1976 102x60, Olio su tela	70
<i>Astratto</i> , 1977 120x60, Olio su tela	71
<i>Astratto</i> , 1977 100x70, Olio su tela	72
<i>Immagini del bosco</i> , 1977 100x70, Olio su tela	73
<i>Intrecci</i> , 1977 90x70, Olio su tela	74
<i>Aspettando primavera</i> , 1977 100x70, Olio su tela	75





Astratto

1954

29x20

Tempera su carta



Senza titolo

1956

68x95,5

Olio su tela



Senza titolo

1956

35,5x45

Olio su tela



Astratto
1957
100x60
Olio su tela



Senza titolo
1958
100x60
Olio su tela



Astratto

1960

100x60

Olio su tela



Composizione

1960

70x40

Olio su tela



Composizione

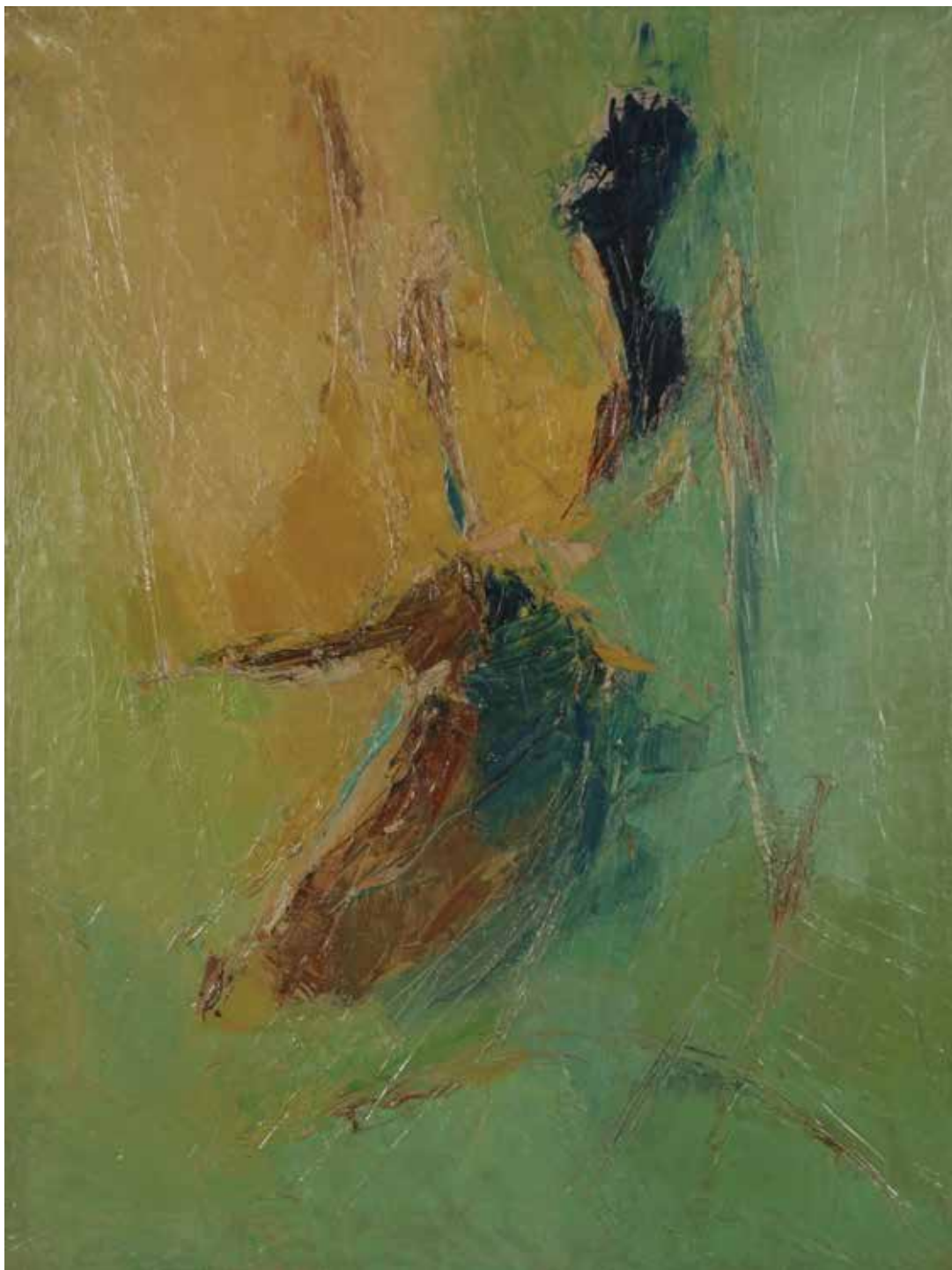
1960

80x55

Olio su tela



Astratto
1960
100x60
Olio su tela



*Le cime
innevate*
1961
80x60
Olio su tela



Magia verde

1962

80x40

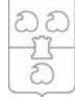
Olio su tela



Astratto
1962
80x50
Olio su tela



Astratto
1962
70x120
Olio su tela



Composizione

1963

48,5x33

Olio su legno

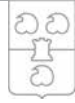


Le ombre lunghe

1963

120x60

Olio su tela



Ultime foglie

1963

80x45

Olio su tela



Sera sul lago

1963

100x65

Olio su tela



Astratto
1964
100x70
Olio su tela



Astratto
1964
100x70
Olio su tela



*Riflessi
sullo stagno*
1965
80x60
Olio su tela



Incognita

1965

80x45

Olio su tela



Astratto
1965
80x45
Olio su tela



Astratto
1965
80x60
Olio su tela



Astratto
1965
90x80
Olio su tela



Astratto
1965
90x80
Olio su tela



Senza titolo

1965

80x60

Olio su tela



Composizione

1965

50x58

Olio su tela



*Ai margini
del bosco*

1965

100x70

Olio su tela



Figura di donna

1966

80x45

Olio su tela



Polvere nel vento

1966

80x45

Olio su tela



*L'ultima
neve*
1967
70x50
Olio su tela



*Sottigliezze
di luci*

1967

70x50

Olio su tela



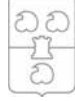
Meteore
1968
100x70
Olio su tela



Cascata
1968
120x50
Olio su tela



*Asfalto
nero*
1968
100x60
Olio su tela



Autunno
1968
100x50
Olio su tela



*Terra
di Spagna*
1968
90x70
Olio su tela



Cadono le foglie

1969

100x60

Olio su tela



Le vele
1969
120x50
Olio su tela



*Pigrizia
pomeridiana*

1969

90x60

Olio su tela



*Pioggia
sottile*
1969
100x80
Olio su tela



*Terra
d'estate*
1969
100x70
Olio su tela



Informale

1970

100x60

Olio su tela



*Finisce
un secondo
giorno*
1972
100x70
Olio su tela



Composizione

1973

100x70

Olio su tela



Astratto

1973

100x60

Olio su tela



Complicazioni

1973

100x70

Olio su tela



*La stagione
del raccolto*
1976
90x70
Olio su tela



Finisce il giorno

1976

120x70

Olio su tela



Riflessi di acqua

1976

102x60

Olio su tela





Astratto
1977
120x60
Olio su tela



Astratto
1977
100x70
Olio su tela



*Immagini
del bosco*

1977

100x70

Olio su tela



Intrecci
1977
90x70
Olio su tela

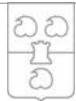


*Aspettando
primavera*

1977

100x70

Olio su tela



ATTIVITÀ DELLA GALLERIA

Aprile 2002
MOSTRA PERSONALE
di REMO BIANCO

Giugno 2004
MOSTRA PERSONALE
CERAMICHE E DIPINTI
di ANTONIO RECALCATI

Dicembre 2006
MOSTRA OGGETTISTICA
ARTICOLI IN VETRORESINA,
MADREPERLA E CONCHIGLIE

Maggio 2007
MOSTRA PERSONALE
di GIUSEPPE ALBERGONI

Giugno 2008 – Villa Suardi a Trescore Balneario (BG)
MOSTRA COLLETTIVA
Opere di: MARCO CERAVOLO,
SUZANNE CRISTOFOLETTA, FAUSTA DOSSI,
ANTONIO MANGONE, MARCO MARLON, ETTORE MOSCHETTI,
ILARIO OFFREDI, DIEGO TINAGLIA.

Settembre 2009
MOSTRA PERSONALE
di MARCO MARLON

Ottobre 2010 – Villa Suardi a Trescore Balneario (BG)
MOSTRA COLLETTIVA
Opere di: GIORGIO MOISO, SUZANNE CRISTOFOLETTA,
MARCO MARLON, ILARIO OFFREDI, MARCO CERAVOLO,
MAX MARRA, TOMMASO RUSSO, BEPPE ALBERGONI,
ANTONIO MANGONE, RAFFAELE CIOFFI,
ETTORE MOSCHETTI, MARIE DE MOLINER,
DIEGO TINAGLIA, ANTONIO PIZZOLANTE,
FAUSTA DOSSI, SILVA CAVALLI FELCI, ANGELO DOZIO

Novembre 2011
MOSTRA PERSONALE
di SUZANNE CRISTOFOLETTA

Novembre 2012
MOSTRA PERSONALE
di CARLO NANGERONI

Marzo 2013
MOSTRA PERSONALE
di ALDO SALVADORI

Maggio 2014
MOSTRA COLLETTIVA
L'ARTE NEGLI ANNI 60/70
CON 51 ARTISTI

Marzo 2015
MOSTRA PERSONALE
di RACHELE ZANCHI IN ARTE GIOVANNI GIULIANI



Testi antologici

SELENE CARBONI - M.A.

Fotografie

ALBERTO MERISIO - GIACOMO COLLEONI

Coordinamento Grafico

ROBERTO COLLEONI - LUCIA BELLOTTO

Allestimento

ARCH. FILIPPO FEROLDI

Progetto Grafico

MDL PIERANTONIO CATTANEO  - BERGAMO

Finito di stampare nel mese di Marzo 2015

NOVECENTO GRAFICO SAS - BERGAMO

*Il Catalogo è stato pubblicato in occasione
della Mostra di “RACHELE ZANCHI*

IN ARTE GIOVANNI GIULIANI 1901-1985”

inaugurata Venerdì 27 Marzo 2015

presso la Galleria Colleoni Proposte d'Arte di Bergamo.

